

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Rassegna stampa

a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

Comunicati
Agenzie
Interviste

Vai su [facebook](#)
entra nella Community Fabi-News

Aggiornamenti
in tempo reale

TUTTOFABI

Anno VII – giovedì 29 aprile 2010

Corriere di Siena 28 04 2010

Nessuna ricaduta occupazionale dall'accorpamento fra banca di Monteriggioni e Chianti fiorentino - Accordo raggiunto fra banche e sindacati, niente sciopero

SIENA -E' stato revocato lo sciopero dei sindacati confederali del credito previsto per domani giovedì 29 e per dopo domani venerdì 30 aprile nella banca di credito cooperativo di Monteriggioni e in quella del Chianti fiorentino, indetto contro il progetto di fusione dei due istituti per le ricadute occupazionali che avrebbe potuto comportare.

La revoca è stata decisa nella giornata di ieri a seguito dell'accordo raggiunto tra le due banche e i sindacati Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Sincra Ugl a tutela dei 230 dipendenti dei gruppi in questione.

Grazie all'accordo siglato, e approvato dall'assemblea dei lavoratori della banca di credito cooperativo di Monteriggioni, l'accorpamento dei due istituti di credito (progetto che sarà sottoposto alle assemblee straordinarie questa fine settimana) non provocherà alcuna ricaduta occupazionale: non ci saranno tagli agli organici, i dipendenti manterranno i diritti acquisiti. Soddisfatti

Daniela Piccini e Stefano Tassi, dirigenti sindacali della Fabi (federazione autonoma bancari italiani), l'unica sigla che non aveva aderito allo sciopero. "L'accordo firmato, oltre a prevedere importanti garanzie a tutela dell'occupazione, scongiura uno sciopero di due giorni che avrebbe procurato soltanto disagi alla clientela e inasprito le relazioni sindacali", affermano i due dirigenti della Fabi. "Da adesso in poi - proseguono - vigileremo perché il ritrovato dialogo continui in modo costruttivo e nel rispetto reciproco tra aziende, lavoratori e sindacati, senza fare sconti a nessuno".

GIORNALE DI BERGAMO – martedì 27 aprile 2010

Busta paga. Deliberata la remunerazione che complessivamente risulta pari a 3,8 milioni annui. UBI, taglietto ai compensi - I consiglieri di sorveglianza avranno il 7% in meno

Bergamo. Un po' lo stimolo della crisi, un po' per il malumore scatenato dagli 895 esuberanti annunciati, fatto sta che i vertici di Ubi Banca hanno deciso di auto-ridursi i compensi. Salvo ripensamenti, il taglio resterà in vigore per il prossimo triennio e segue a quello – molto più corposo – adottato nel 2009, quando l'istituto fu costretto tra l'altro a svalutazioni record. Lo ha deciso ufficialmente l'assemblea degli azionisti che si è tenuta sabato scorso alla Fiera di Brescia, stabilendo che i consiglieri di sorveglianza (è la squadra di Corrado Faissola) percepiranno in media il 7% in meno di quanto incassato nel triennio precedente. I soci hanno anche approvato a stragrande maggioranza (3 voti contrari) anche l'importo della remunerazione, complessivamente pari a 3,8 milioni annui. Nel dettaglio, è previsto un gettone annuo di 100mila euro per ognuno dei 23 consiglieri di sorveglianza eletti (vedi l'elenco in coda) oltre a un'ulteriore somma di 1,5 milioni, attribuibile a chi nel CdS rivestirà particolari cariche o funzioni. "La delibera – si legge in una nota del gruppo, diffusa al termine dell'assemblea – è stata assunta nel rispetto di quanto previsto dall'art. 22 dello Statuto sociale, avuto riguardo ai principi e agli standard applicativi internazionali fissati dal Financial Stability Board in tema di remunerazione degli organi sociali delle banche e delle indicazioni al riguardo fornite dalla Banca d'Italia, tenendo conto delle migliori pratiche aziendali in materia e delle raccomandazioni della Commissione europea dell'aprile 2009 in tema di remunerazioni e considerate le caratteristiche organizzative e culturali del gruppo Ubi". Un anno fa, la decurtazione riguardava anche i consiglieri di gestione (presidente Emilio Zanetti) che avevano deciso di rinunciare, per l'ultimo anno di carica, a una quota del 20% del monte compensi fissi "per dare evidenza della consapevolezza della crisi economico-finanziaria che ha investito il Paese e per trasmettere un segno di attenzione a chi da tale crisi è direttamente investito". Per sé, Zanetti aveva deciso un taglio doppio e i compensi pagati nel 2008 ad amministratori e sindaci di Ubi erano stati di 23,4 milioni, una somma che rappresentava all'epoca l'1,48% del costo del personale di tutta la banca. Oltre alla decurtazione dei compensi, gli azionisti hanno approvato (3

contrari) la distribuzione di un dividendo unitario di 0,30 euro (per un monte complessivo di oltre 191 milioni a valere sull'utile della capogruppo pari a 406 milioni; 270,1 milioni il consolidato). Il dividendo sarà in pagamento dal 27 maggio con stacco cedola a partire dal 24 maggio, e rappresenta un rendimento del 3,1% rispetto alla media dei prezzi di riferimento del titolo per il 2009 (9,63 euro). Il gruppo Ubi conta complessivamente circa 20mila dipendenti. All'assemblea di Brescia si sono presentati 2.505 soci, di cui 1.526 in proprio e 916 per delega. Tra i non molti interventi contrari, va segnalato quello del sindacalista bergamasco Attilio Granelli, segretario nazionale della Fabi: "Mentre viene distribuito un dividendo dignitoso a noi soci – ha detto – per i lavoratori è a rischio il premio aziendale. Inoltre non ci sono risposte alla stabilizzazione dei precari. Il presidente del consiglio di gestione Emilio Zanetti ha fornito alcune indicazioni preliminari circa le tendenze nel primo periodo dell'anno. Nel primo trimestre del 2010 che evidenzia ancora tassi di mercato a livelli eccezionalmente bassi, il margine d'interesse è atteso sostanzialmente in linea con quello dell'ultimo trimestre del 2009 (tenendo conto dell'effetto dei minori giorni del primo trimestre 2010), a causa principalmente dell'andamento dei volumi, ancora deboli dato il contesto generale. Le commissioni nette si prevede siano allineate a quelle del primo trimestre del 2009, nonostante l'impatto sfavorevole della riconfigurazione della commissione di massimo scoperto. Prosegue il contenimento dei costi nel loro complesso e il costo del credito si prospetta in miglioramento rispetto al primo trimestre del 2009. Nella trattativa sindacale per 895 esuberanti "si terrà conto di varie esigenze", ha aggiunto Zanetti, ricordando che "è stata avviata una procedura sindacale". Zanetti si è augurato che "i sacrifici richiesti al personale", che comprenderanno anche centinaia di prepensionamenti, vengano compensati da nuovi ingressi di giovani. Sono risultati eletti Corrado Faissola (presidente), Giuseppe Calvi (vicepresidente vicario), Battista Albertani, Enio Fontana, Giovanni Bazoli, Carlo Garavaglia, Luigi Bellini, Alfredo Gusmini, Mario Cattaneo, Italo Lucchini, Silvia Fidanza, Mario Mazzoleni, Alberto Folonari, Toti Musumeci, Pietro Gussalli Beretta, Sergio Orlandi, Giuseppe Lucchini, Alessandro Pedersoli, Federico Manzoni, Giorgio Perolari, Sergio Pivato, Roberto Sestini (tutti della lista aziendale) e l'imprenditore emiliano Giuseppe Zannoni per la lista "1000 Miglia".

LA TRIBUNA SANMARINESE 26 / 4 / 10

DELTA: INCONTRO SINDACATI COMMISSARI

I sindacati del settore bancario si sono mobilitati in vista dell'incontro di oggi con i commissari nominati dalla Banca d'Italia per il gruppo Delta, in cui si decideranno le sorti degli oltre 600 lavoratori in esubero. I lavoratori e le sigle sindacali che li rappresentano hanno deciso di organizzare, venerdì, un presidio permanente davanti alla sede bolognese del gruppo Delta. I sindacati (Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl e Uilca) ribadiscono ancora una volta la loro preoccupazione per una situazione che, ad oggi, "prevede tra le prospettive future unicamente la proposta dei commissari di un'imminente liquidazione

del gruppo, con conseguente perdita di circa 600 posti di lavoro sugli 800 attuali". Per giunta, fanno notare, "in un quadro complessivo in cui nel settore del credito non sono ancora attivi ammortizzatori sociali in grado di mitigare la perdita del posto di lavoro e in cui non esistono offerte di acquisto che permetterebbero la ripresa delle attività produttive". Nei giorni scorsi, tra l'altro, è partita una richiesta al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, affinché firmi subito il decreto per l'attivazione del "Fondo emergenziale del credito", una sorta di cassa integrazione del settore, che oltre a garantire un reddito alle famiglie, permetterebbe una più facile ricollocazione dei lavoratori. "Nel contempo", ricordano i sindacati, "si chiede alle istituzioni (Regioni, province e comuni coinvolti) e alla Banca d'Italia un atto di forte responsabilità per la salvaguardia occupazionale", che dovrebbe tradursi nel sostegno a un "progetto condiviso" che impegni le banche creditrici del Gruppo Delta a farsi carico dei lavoratori. "La Cassa di risparmio di San Marino, la Banca d'Italia e le banche creditrici", ribadiscono i rappresentanti dei lavoratori, "in un intricato intreccio non privo di mancanze, hanno portato il gruppo Delta in questa situazione catastrofica e ora, ognuno per la sua parte, devono avere il coraggio di fare un passo avanti". Un passo avanti "non solo nei confronti dei 600 lavoratori in esubero, ma dell'intera collettività". L'unico modo per farlo, concludono i sindacati, è "definire immediatamente un piano credibile per la ricollocazione di tutto il personale. Di tutti quei lavoratori che nell'ordine delle priorità devono necessariamente avere la precedenza rispetto ai giochi di prestigio finanziari legati al recupero crediti".

ASCA 27 04 2010

BCC MONTERIGGIONI: FABI, RAGGIUNTO ACCORDO. REVOCATO SCIOPERO

E' stato revocato lo sciopero dei sindacati confederali del credito previsto per giovedì 29 e venerdì 30 aprile nella banca di credito cooperativo di Monteriggioni e in quella del Chianti fiorentino, indetto contro il progetto di fusione dei due istituti per le ricadute occupazionali che avrebbe comportato. La revoca e' stata decisa ieri a seguito dell' accordo raggiunto tra le due banche e i sindacati Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Sincra Ugl a tutela dei 230 dipendenti dei gruppi in questione. Lo comunica una nota dei sindacati. Grazie all'accordo siglato, l'accorpamento dei due istituti di credito (progetto che sarà sottoposto alle assemblee straordinarie questa fine settimana) non provocherà alcuna ricaduta occupazionale. Gli istituti di credito prevedono inoltre l'apertura di 8 nuovi sportelli nelle province di Siena e Firenze. Soddisfatti Daniela Piccini e Stefano Tassi, dirigenti sindacali della Fabi (federazione autonoma bancari italiani), l'unica sigla che non aveva aderito allo sciopero. "L'accordo firmato, oltre a prevedere importanti garanzie a tutela dell'occupazione, sconsiglia uno sciopero di due giorni che avrebbe procurato soltanto disagi alla clientela e inasprito le relazioni sindacali", affermano i due dirigenti della Fabi.

Corriere di Siena 28 04 2010

Nessuna ricaduta occupazionale dall'accorpamento fra banca di Monteriggioni e Chianti fiorentino - Accordo raggiunto fra e banche, niente sciopero

SIENA - E stato revocato lo sciopero dei sindacati confederali del credito previsto per domani giovedì 29 e per dopo domani venerdì 30 aprile nella banca di credito cooperativo di Monteriggioni e in quella del Chianti fiorentino, indetto contro il progetto di fusione dei due istituti per le ricadute occupazionali che avrebbe potuto comportare.

La revoca è stata decisa nella giornata di ieri a seguito dell'accordo raggiunto tra le due banche e i sindacati Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Sincra Ugl a tutela dei 230 dipendenti dei gruppi in questione.

Grazie all'accordo siglato, e approvato dall'assemblea dei lavoratori della banca di credito cooperativo di Monteriggioni, l'accorpamento dei due istituti di credito (progetto che sarà sottoposto alle assemblee straordinarie questa fine settimana) non provocherà alcuna ricaduta occupazionale: non ci saranno tagli agli organici, i dipendenti manterranno i diritti acquisiti. Soddisfatti Daniela Piccini e Stefano Tassi, dirigenti sindacali della Fabi (federazione autonoma bancari italiani), l'unica sigla che non aveva aderito allo sciopero.

"L'accordo firmato, oltre a prevedere importanti garanzie a tutela dell'occupazione, scongiura uno sciopero di due giorni che avrebbe procurato soltanto disagi alla clientela e inasprito le relazioni sindacali", affermano i due dirigenti della Fabi.

"Da adesso in poi - proseguono - vigileremo perché il ritrovato dialogo continui in modo costruttivo e nel rispetto reciproco tra aziende, lavoratori e sindacati, senza fare sconti a nessuno".

GIORNALE DI BERGAMO – mercoledì 27 aprile 2010

Busta paga. Deliberata la remunerazione che complessivamente risulta pari a 3,8 milioni annui. UBI, taglietto ai compensi - I consiglieri di sorveglianza avranno il 7 % in meno

Bergamo. Un po' lo stimolo della crisi, un po' per il malumore scatenato dagli 895 esuberanti annunciati, fatto sta che i vertici di Ubi Banca hanno deciso di auto-ridursi i compensi. Salvo ripensamenti, il taglio resterà in vigore per il prossimo triennio e segue a quello – molto più corposo – adottato nel 2009, quando l'istituto fu costretto tra l'altro a svalutazioni record. Lo ha deciso ufficialmente l'assemblea degli azionisti che si è tenuta sabato scorso alla Fiera di Brescia, stabilendo che i consiglieri di sorveglianza (è la squadra di Corrado Faissola) percepiranno in media il 7 % in meno di quanto incassato nel triennio precedente. I soci hanno anche approvato a stragrande maggioranza (3 voti contrari) anche l'importo della remunerazione, complessivamente pari a 3,8 milioni annui. Nel dettaglio, è previsto un gettone annuo di 100mila euro per ognuno dei 23 consiglieri di sorveglianza eletti (vedi l'elenco in coda) oltre a un'ulteriore somma di 1,5 milioni, attribuibile a chi nel CdS rivestirà particolari cariche o funzioni. "La delibera –

si legge in una nota del gruppo, diffusa al termine dell'assemblea – è stata assunta nel rispetto di quanto previsto dall'art. 22 dello Statuto sociale, avuto riguardo ai principi e agli standard applicativi internazionali fissati dal Financial Stability Board in tema di remunerazione degli organi sociali delle banche e delle indicazioni al riguardo fornite dalla Banca d'Italia, tenendo conto delle migliori pratiche aziendali in materia e delle raccomandazioni della Commissione europea dell'aprile 2009 in tema di remunerazioni e considerate le caratteristiche organizzative e culturali del gruppo Ubi". Un anno fa, la decurtazione riguardava anche i consiglieri di gestione (presidente Emilio Zanetti) che avevano deciso di rinunciare, per l'ultimo anno di carica, a una quota del 20% del monte compensi fissi "per dare evidenza della consapevolezza della crisi economico-finanziaria che ha investito il Paese e per trasmettere un segno di attenzione a chi da tale crisi è direttamente investito". Per sé, Zanetti aveva deciso un taglio doppio e i compensi pagati nel 2008 ad amministratori e sindaci di Ubi erano stati di 23,4 milioni, una somma che rappresentava all'epoca l'1,48% del costo del personale di tutta la banca. Oltre alla decurtazione dei compensi, gli azionisti hanno approvato (3 contrari) la distribuzione di un dividendo unitario di 0,30 euro (per un monte complessivo di oltre 191 milioni a valere sull'utile della capogruppo pari a 406 milioni; 270,1 milioni il consolidato). Il dividendo sarà in pagamento dal 27 maggio con stacco cedola a partire dal 24 maggio, e rappresenta un rendimento del 3,1% rispetto alla media dei prezzi di riferimento del titolo per il 2009 (9,63 euro). Il gruppo Ubi conta complessivamente circa 20 mila dipendenti. All'assemblea di Brescia si sono presentati 2.505 soci, di cui 1.526 in proprio e 916 per delega. Tra i non molti interventi contrari, va segnalato quello del sindacalista bergamasco Attilio Granelli, segretario nazionale della Fabi: "Mentre viene distribuito un dividendo dignitoso a noi soci – ha detto – per i lavoratori è a rischio il premio aziendale. Inoltre non ci sono risposte alla stabilizzazione dei precari. Il presidente del consiglio di gestione Emilio Zanetti ha fornito alcune indicazioni preliminare circa le tendenze nel primo periodo dell'anno. Nel primo trimestre del 2010 che evidenzia ancora tassi di mercato a livelli eccezionalmente bassi, il margine d'interesse è atteso sostanzialmente in linea con quello dell'ultimo trimestre del 2009 (tenendo conto dell'effetto dei minori giorni del primo trimestre 2010), a causa principalmente dell'andamento dei volumi, ancora deboli dato il contesto generale. Le commissioni nette si prevede siano allineate a quelle del primo trimestre del 2009, nonostante l'impatto sfavorevole della riconfigurazione della commissione di massimo scoperto. Prosegue il contenimento dei costi nel loro complesso e il costo del credito si prospetta in miglioramento rispetto al primo trimestre del 2009. Nella trattativa sindacale per 895 esuberanti "si terrà conto di varie esigenze", ha aggiunto Zanetti, ricordando che "è stata avviata una procedura sindacale". Zanetti si è augurato che "i sacrifici richiesti al personale", che comprenderanno anche centinaia di prepensionamenti, vengano compensati da nuovi ingressi di giovani. Sono risultati eletti Corrado Faissola (presidente), Giuseppe Calvi (vicepresidente vicario), Battista

Albertani, Enio Fontana, Giovanni Bazoli, Carlo Garavaglia, Luigi Bellini, Alfredo Gusmini, Mario Cattaneo, Italo Lucchini, Silvia Fianza, Mario Mazzoleni, Alberto Folonari, Toti Musumeci, Pietro Gussalli Beretta, Sergio Orlandi, Giuseppe Lucchini, Alessandro Pedersoli, Federico Manzoni, Giorgio Perolari, Sergio Pivato, Roberto Sestini (tutti della lista aziendale) e l'imprenditore emiliano Giuseppe Zannoni per la lista "1000 Miglia".

LA TRIBUNA SANMARINESE 26 / 4 / 10

DELTA: INCONTRO SINDACATI COMMISSARI

I sindacati del settore bancario si sono mobilitati in vista dell'incontro di oggi con i commissari nominati dalla Banca d'Italia per il gruppo Delta, in cui si decideranno le sorti degli oltre 600 lavoratori in esubero. I lavoratori e le sigle sindacali che li rappresentano hanno deciso di organizzare, venerdì, un presidio permanente davanti alla sede bolognese del gruppo Delta. I sindacati (Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl e Uilca) ribadiscono ancora una volta la loro preoccupazione per una situazione che, ad oggi, "prevede tra le prospettive future unicamente la proposta dei commissari di un'imminente liquidazione del gruppo, con conseguente perdita di circa 600 posti di lavoro sugli 800 attuali". Per giunta, fanno notare, "in un quadro complessivo in cui nel settore del credito non sono ancora attivi ammortizzatori sociali in grado di mitigare la perdita del posto di lavoro e in cui non esistono offerte di acquisto che permetterebbero la ripresa delle attività produttive". Nei giorni scorsi, tra l'altro, è partita una richiesta al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, affinché firmi subito il decreto per l'attivazione del "Fondo emergenziale del credito", una sorta di cassa integrazione del settore, che oltre a garantire un reddito alle famiglie, permetterebbe una più facile ricollocazione dei lavoratori. "Nel contempo", ricordano i sindacati, "si chiede alle istituzioni (Regioni, province e comuni coinvolti) e alla Banca d'Italia un atto di forte responsabilità per la salvaguardia occupazionale", che dovrebbe tradursi nel sostegno a un "progetto condiviso" che impegni le banche creditrici del Gruppo Delta a farsi carico dei lavoratori. "La Cassa di risparmio di San Marino, la Banca d'Italia e le banche creditrici", ribadiscono i rappresentanti dei lavoratori, "in un intricato intreccio non privo di mancanze, hanno portato il gruppo Delta in questa situazione catastrofica e ora, ognuno per la sua parte, devono avere il coraggio di fare un passo avanti". Un passo avanti "non solo nei confronti dei 600 lavoratori in esubero, ma dell'intera collettività". L'unico modo per farlo, concludono i sindacati, è "definire immediatamente un piano credibile per la ricollocazione di tutto il personale. Di tutti quei lavoratori che nell'ordine delle priorità devono necessariamente avere la precedenza rispetto ai giochi di prestigio finanziari legati al recupero crediti".

ASCA 27 04 2010

BCC MONTERIGGIONI: FABI, RAGGIUNTO ACCORDO. REVOCATO SCIOPERO

E' stato revocato lo sciopero dei sindacati confederali del credito previsto per

giovedì 29 e venerdì 30 aprile nella banca di credito cooperativo di Monteriggioni e in quella del Chianti fiorentino, indetto contro il progetto di fusione dei due istituti per le ricadute occupazionali che avrebbe comportato. La revoca è stata decisa ieri a seguito dell'accordo raggiunto tra le due banche e i sindacati Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Sincra Ugl a tutela dei 230 dipendenti dei gruppi in questione. Lo comunica una nota dei sindacati. Grazie all'accordo siglato, l'accorpamento dei due istituti di credito (progetto che sarà sottoposto alle assemblee straordinarie questa fine settimana) non provocherà alcuna ricaduta occupazionale. Gli istituti di credito prevedono inoltre l'apertura di 8 nuovi sportelli nelle province di Siena e Firenze. Soddisfatti Daniela Piccini e Stefano Tassi, dirigenti sindacali della Fabi (federazione autonoma bancari italiani), l'unica sigla che non aveva aderito allo sciopero. "L'accordo firmato, oltre a prevedere importanti garanzie a tutela dell'occupazione, scongiura uno sciopero di due giorni che avrebbe procurato soltanto disagi alla clientela e inasprito le relazioni sindacali", affermano i due dirigenti della Fabi.